

L'OSSERVATORIO SUL MODERNO A ROMA

Gaia Remiddi

L'Osservatorio sul moderno a Roma è una struttura di ricerca del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città fondata da circa sette anni con lo scopo di studiare la trasformazione degli edifici moderni romani (guardandosi intorno, però!) e guidarla. Non con l'intento di proteggerli tout-court, congelarli, ripristinarli, ma di giudicare, seguire le trasformazioni in modo che il valore aggiunto che la stratificazione dà ad ogni edificio non soffochi quelli moderni che per loro carattere intrinseco sono più fragili.

Un organismo che studia, classifica, ordina; un organismo che progetta. Un organismo nel quale afferiscono tutte le discipline che fanno l'architettura, che concorrono al progetto di architettura.

Questa doppia natura che l'Osservatorio si porta dalla sua nascita è assolutamente complementare e l'una parte non può esistere senza l'altra. E nelle sue ricerche si può trovare sempre il nodo documentale e quello propositivo. La fonte di archivio, di biblioteca, cioè la volontà di censire; i disegni, gli esempi, le immagini, cioè lo sforzo di progettare correttamente.

Già, questo è il nodo: qual è il progetto più corretto? Come scegliere fra le tante possibilità che si pongono al progettista? E la risposta è univoca: la soluzione giusta è soltanto quella che arricchisce l'edificio che si dovrà trasformare mettendo in luce i suoi attributi moderni che vanno perciò ricercati, compresi prima di ogni disegno, prima di ogni pensiero.

Non si tratta di una sensibilità che va affinata, ma di ricerca, studio, sapere. Poi verrà la sintesi che il progettista sa raggiungere da sé ma che ora sarà sapiente, costruita, per niente spontanea.

Per questa ragione abbiamo colto con estremo interesse l'occasione che la Conservatoria ci ha offerto due anni fa: è stato un modo per affrontare i temi propri dell'Osservatorio sul moderno a Roma, non più solo attraverso le ricerche che l'Ateneo finanzia e che si sono rivolte a edifici in estremo pericolo (uno per tutti, l'Accademia di scherma), ma con un lavoro necessario.

Alla città, all'architettura, entrambe moderne.

E le scuole sono gli edifici moderni per antonomasia! Hanno fatto lunga strada, dalle prime costruzioni a quelle recenti, e la loro forma si è conformata di pari passo con la città: dalla chiusura della costruzione nell'isolato ai liberi volumi in un lotto verde, quasi che l'apertura avvenuta nella città compatta allo spazio libero corrispondesse alle conquiste pedagogiche che intanto aprivano i volumi edilizi delle scuole.

Su questa iniziale e suggestiva impressione si è iniziato a programmare il lavoro che, proprio per controllare, verificare l'attendibilità e le sfaccettature di quel pensiero, si è dato un territorio di sperimentazione, ha scelto l'area di un Municipio che si estendesse in forma di

spicchio nella città, così da poter analizzare le forme in cui appare la tipologia scolastica ed è per questo che si è scelto di aggiungere all'area-studio anche alcuni Rioni.

Poi è iniziato il lavoro.

Un lavoro di studio: il censimento vuole conoscenza della storia, della consistenza edilizia, dei materiali della costruzione; chiede esame dello stato di fatto, delle trasformazioni, dei degradi, delle incongruità funzionali.

Ma un lavoro completo, chiesto a un organismo della facoltà di Architettura, richiede un giudizio complessivo, inteso in senso propositivo, su ciò che è, che tenda come finalità alla progettazione di una ulteriore trasformazione, urgente per le scadenze agli adeguamenti alle norme di legge, in parte già in atto. Un lavoro, quindi, che avvii anche al progetto.

Così ogni edificio censito (in questa pubblicazione non è stato però possibile riprodurre tutto) contiene anche uno spazio critico, un giudizio sulle trasformazioni avvenute e su quelle necessarie per migliorare tutta l'architettura: cogliendo l'occasione dei lavori da fare per mettere a norma ognuno di essi e progettando in modo che, stando attenti all'unicità architettonica e al posto che occupa nella città, si arrivi anche alla valorizzazione architettonica dell'edificio.

Perciò durante gli incontri per concordare il lavoro si è capito ad un certo punto che sarebbe stato opportuno cominciare a tracciare le linee di una guida al progetto attraverso degli esempi e si è programmato di sceglierne alcuni per fare un approfondimento progettuale. A tale coagulo di interessi e di intenzioni si è pensato di aggiungere quel sapere tecnico che compone la sfaccettatura composita dell'Osservatorio, senza il quale non può darsi progetto completo e credibile.

Ma non è un vero manuale, perché oggi non esiste più un sapere progettuale che può essere scisso in voci elementari, né in forme da montare. È un insieme di progetti che cercano di cogliere da ogni singolo edificio il dato generale, non contingente, così che possano servire da esempio per risolvere problemi simili: si tratta di idee, di guida a un ragionamento, di qualcosa che si possa "copiare" trasferendolo ad altre realtà con forme diverse. Qualcosa però che inneschi un ragionamento nuovo, che guardi soprattutto alla qualità del progetto, che finalmente faccia pensare che l'intervento progettuale non sia tale solo sugli edifici nuovi e che gli esistenti vadano solo trasfigurati, superfetati, manomessi, ma che invece dia autorità disciplinare, valore di scelta, lavoro compositivo, ulteriore stratificazione.

Certamente, ogni volta l'edificio va riconsiderato tutto, nella sua unità organica: non si può fare bene una parte se non è ben inserita nel tutto.